



IL 2 GIUGNO E LA COSTITUZIONE

di Massimo Recchioni



Questo articolo si può commentare sul **blog** di **AURORA** all'indirizzo: <http://aurorainrete.org/wp/2106>

PRAGA — Negli ultimi anni abbiamo imparato a riconoscere in lui, un tempo vecchio “nemico democristiano”, uno dei più fervidi ed appassionati sostenitori della Costituzione. Ciò non significa che noi ed Oscar Luigi Scalfaro vogliamo le stesse cose. Ma sul piano della difesa della Costituzione dobbiamo riconoscergli degli enormi meriti. Oggi ha 92 anni. Fu lui, giovane magistrato ventisettenne – una delle poche nuove leve dopo la Liberazione – uno dei più severi pubblici ministeri nei processi contro i crimini fascisti. Poche volte riuscì nel suo intento, e d'altra parte la situazione nel Paese era rimasta un po' “ambigua”. Successivamente, nonostante per alcuni di quei crimini avesse chiesto addirittura la pena di morte, considerandoli di aberrante efferatezza, fu il primo membro dell'Assemblea Costituente a chiedere l'abolizione della stessa. Esponente di spicco prima del Partito d'Azione, poi della destra democristiana, fu ministro dell'interno negli anni '80 e poi presidente della Camera. Fu eletto Presidente della Repubblica in un momento di emozione particolare per il Paese. Erano i giorni degli omicidi di Falcone e Borsellino. Di Falcone si torna a parlare in questi giorni. Prove del DNA dimostrano, a 21 anni di distanza, che il primo fallito attentato ai suoi danni non derivò da esplosivo portato a riva da sub, bensì da terra e da due esponenti dello Stato (un poliziotto ed un uomo dei servizi segreti), “misteriosamente” spariti subito dopo. Una della tante pagine buie della nostra Storia.

È negli ultimi anni che Scalfaro cambia rotta. Capisce che la Costituzione è sotto vergognoso attacco. Si impegna in prima persona, presiedendo il Comitato “Salviamo la Costituzione” che contribuirà in modo decisivo a bloccare, col referendum, le farneticanti riforme proposte dal governo Berlusconi. Scalfaro, come tanti altri, capisce che la destra della quale lui stesso aveva fatto parte, punta allo smantellamento della Carta. Dal lavoro, alla scuola, alla giustizia, alla libertà di stampa, ed oggi parleremmo anche dell'acqua. Ne fa una questione di principio, dicendoci di stare molto in guardia. Perché chi mette in discussione questa Costituzione ci dice di farlo col pretesto di migliorarla. In realtà il disegno è esattamente opposto, è l'abbattimento di tutti questi diritti, lo scopo delle fantomatiche “migliorie”: è la creazione di un Paese diverso, l'omologazione sulla carta di un Paese che già nei fatti è un Paese di persone trattate diversamente. Lo ha capito Scalfaro, come potremmo non capirlo noi comunisti? Tocca anche a noi, tocca prima di tutti a noi, forzare il processo inverso, cioè lottare per i diritti e l'eguaglianza, per adeguare la situazione dei fatti a quella sancita dalla Costituzione. Giammai il contrario.

LETTERA del PRESIDENTE SCALFARO

Nella mia qualità di presidente dell'Associazione “Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla”, nata dal Comitato che promosse il referendum costituzionale del giugno 2006, esprimo soddisfazione per le numerose iniziative e manifestazioni di sostegno alla Costituzione repubblicana e alla sua perdurante attualità, organizzate in un momento nel quale essa è nuovamente esposta sia al rischio di proposte di revisione non rispettose dei suoi valori e del suo impianto fondamentale, sia a una strisciante e quotidiana inosservanza dei suoi principi (prima di tutto quello dell'equilibrio tra i poteri costituzionali e dell'autonomia e indipendenza della funzione giurisdizionale). D'intesa con il direttivo di “Salviamo la Costituzione”, che si è riunito a Roma il 26 gennaio, invito i comitati locali della nostra associazione a partecipare a queste iniziative.

Invitiamo, in particolare, a sostenere l'iniziativa, promossa autorevolmente dai presidenti emeriti della Corte costituzionale Valerio Onida e Gustavo Zagrebelsky sotto l'egida di un gruppo di associazioni e movimenti della società civile, per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare tendente a integrare la festa nazionale del 2 giugno con un riferimento esplicito alla Costituzione, così da ridefinirla come festa della Repubblica e della Costituzione.

È un modo per sottolineare lo stretto legame, storico e istituzionale, tra i due momenti fondanti della nostra convivenza civile, e per ricordare che la Costituzione è e resta un sicuro punto di riferimento della grande maggioranza degli italiani, al di là delle divisioni politico-partitiche, come è stato confermato dal netto risultato del referendum del 25-26 giugno 2006 e da recenti sondaggi di opinione. La Costituzione può naturalmente, come essa stessa prevede, essere aggiornata e modificata, in modo da adeguare gli strumenti della nostra democrazia al mutare della realtà storica, politica e sociale: ma ciò deve avvenire in coerenza con i suoi principi e i suoi valori, anzi al fine di meglio attuarli e senza stravolgere il suo impianto fondamentale, che è garanzia dei diritti di tutti e di ciascuno e della effettività della nostra democrazia.